ANNO XVI. — Sabbato, 28 Marzo 1863 — N. 87

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Zecca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulle petizioni in favore della Polonia, cominciata iersera, è terminata oggi coll'adozione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dall'on. ministro degli affari esteri. Essa non è stata splendida per discorsi di vera ed abile politica; ma è stata utile; inquantochè ha dato occasione all'on. Visconti-Venosta di fare una schietta esposizione della politica seguita dal gabinetto verso la Polonia, politica liberale ed onesta e che torna ad onore anche dell'on. Pasolini, ed alla Camera di manifestar la sua cortesia e benevolenza al nuovo ministro.

La quistione polacca è una delle più gravi e difficili sotto tutti gli aspetti e può porger al certo argomento a discussione importante; ma noi non ci rammarichiamo che sia stata tenuta in angusti limiti; avendo anzi mostrato come la Camera sia informata a sentimenti giusti e seguace d'una politica pratica e lontana così dalla inerzia come dalle illusioni. Ed a questo risultato hanno contribuito non poco le spiegazioni del ministro degli affari esteri. La sinistra ha anche questa volta esposte le sue teorie sulla politica estera e non è stata più felice che per l'addietro. Essa ha provato come la strada seguita dal governo sia pur sempre quella che meglio si conviene a' principii della nostra rivoluzione ed agl'interessi del nostro stato.

La *France*, giornale che ha inventata la necessità di spartire l'Italia, ora che questo è fatta quasi del tutto, pubblica nel suo num. del 24 marzo una corrispondenza di una persona, che dice in grado d'esser ben informata sulle cose nostre, la quale merita d'esser riferita ne' suoi punti principali:

Il Napoletano, si dice in questa corrispondenza, è profondamente sconvolto; a Napoli stesso l'ordine è mantenuto, ma la popolazione è malcontenta; gli abitanti che avrebbero forse accettata Roma come sede del governo, non possono ammettere che la capitale sia a Torino.

Gli uni rimpiangono l'antico governo, gli altri, e sono i più, sembrano sognare la repubblica, e non sono disposti ad obbedire che a Garibaldi.

Al di fuori di Napoli, tutto il paese è letteralmente in potere dei briganti. Essi non sono molto numerosi, ma le loro piccole bande disseminate da ogni lato trovano appoggio presso i contadini, che anche si uniscono ad essi se havvi qualche colpo da fare. La maggior parte di quelli che si chiamano briganti sono bande borboniche, le quali non attaccano che i partigiani di Vittorio Emanuele; ma vi sono altresì molti malfattori che approfittano dell'occasione per saccheggiare e rubare a tutti indistintamente.

Se però le bande borboniche sono abbastanza numerose per stancheggiare ovunque le truppe, non sono abbastanza forti per attaccarle: i contadini che si uniscono ad esse per fare un colpo di mano non vorrebbero mettersi in linea dinnanzi ad un reggimento, e non credo che vi abbia nel partito borbonico quello che basta per approfittare della condizione degli animi e dirigere il movimento.

Quanto ai garibaldini, sono numerosi, specialmente nella città, ma colà la forza militare non può essere da loro superata. Se un intervento straniero venisse a dare un punto d'appoggio sia ai garibaldini, sia ai borbonici, è probabile che Vittorio Emanuele non potrebbe mantenersi nel regno di Napoli; ma se l'Italia è abbandonata a se medesima, è probabile che questa situazione si prolunghi per un tempo indefinito.

Frattanto il paese si demoralizza; odii terribili nascono da queste lotte sanguinose, e quel qualunque governo che dovrà ristabilirvi l'ordine v'incontrerà altrettante difficoltà che quello di Vittorio Emanuele.

Vediamo adunque per confessione di uno che non ci è amico che la maggioranza nel Napolitano è contraria alla ristorazione dell'antico ordine di cose, che le bande borboniche sono un'accozzaglia di malfattori i quali non sanno mai un pericolo politico pel regno d'Italia; che ogni altro governo troverebbe le stesse difficoltà contro cui noi dobbiamo lottare; ma che se nessuna potenza non se ne mischierà, l'Italia finirà per compiersi in pace nelle sue attuali condizioni.

In quanto al fare dei garibaldini altrettanti repubblicani e per di più dei separatisti, noi qui in Italia sappiamo meglio di tutti quanto ciò sia lontano dal vero. Non possono essere repubblicani i seguaci di un uomo ch'essi dissero più volte il migliore amico del Re; non possono essere separatisti coloro la cui più bella impresa fu appunto quella che costituì l'unità d'Italia. Che se poi si vuole trovare un grave sintomo di malcontento nei lagni che qua e là si movono, noi, senza escludere che delle ragioni al malcontento ve ne siano sempre in un paese da poco tempo uscito da una profonda rivoluzione qual'è la nostra e che non trovò ancora il suo definitivo assetto, vogliamo però osservare altresì che questo malcontento ai forastieri, e massime ai francesi, par più grande perchè da noi si ha tutta la libertà di manifestarlo.

Ma nel fatto se facciamo eccezione dei clericali e dei borbonici i quali costituiscono una piccolissima minoranza, non solo in Italia ma anche più specialmente nel regno di Napoli, nessuno finora ha trovato che l'attuale assestamento della patria possa opporsi al progresso ed alla soddisfazione delle singole aspirazioni. Vi saranno in Italia moltissimi i quali si lagnano perchè non siasi ancora compiuta la rivoluzione politica da cui sorse il presente stato di 22 milioni di abitanti; ma si durerà assai fatica a trovarne di quelli che suggeriscano il rimedio di disfare anche quello che sinora si è fatto.

Sotto di questo aspetto le condizioni politiche interne hanno grandemente migliorato, essendosi fatta universale la persuasione che se nel sentiero percorso dal 1859 in poi vi sono dei triboli e delle spine, fuori di questo vi è il caos e la rovina.

Ma il corrispondente della *France* prosegue:

A Roma il Santo Padre è personalmente venerato, ma il suo governo non sembra amato; la nobiltà si tiene riservata ed il popolo e la borghesia danno il loro contingente al partito della rivoluzione. Il governo ha dei nemici perfino ne' suoi impiegati e non v'ha dubbio che un movimento scoppierebbe quando i francesi avessero a partire.

A questo stato di cose si può rimediare con delle savie riforme? Ciò è difficilissimo perchè quello che vuolsi dagli avversari non sono le riforme, ma un altro governo.

In Toscana la popolazione è tranquilla; ciascuno sembra occupato sopratutto de' suoi affari e de' suoi piaceri. Forse se il Piemonte si fosse limitato a riunire la Lombardia, Toscana, Parma e Modena, avrebbe potuto sperare di conservarle, ma coll'annessione di Napoli tutto fu riposto in questione.

Oggi, come già tante volte avvenne, la sorte d'Italia dipende più che non si crede dalle potenze vicine. Se per impossibile il governo francese divenisse ostile al papa, il governo pontificio rovinerebbe immediatamente e forse allora Vittorio Emanuele potrebbe fondare un regno d'Italia; d'altra parte un intervento qualsiasi negli stati napoletani farebbe perdere tantosto quel regno a Vittorio Emanuele e chi sa, se perduta Napoli, Firenze vorrebbe restare.

E per nostra parte sottoscriviamo in gran parte a questo giudizio del corrispondente francese dal quale risulta che il governo del papa non è voluto dalle popolazioni romane, che a farcelo aggradire le riforme non bastano, che se i francesi se ne andassero da Roma, il regno d'Italia si consoliderebbe ma che la intervenzione estera potrebbe sconquassare ogni cosa. Solamente noi domandiamo, dopo ciò quale sia più onesta fra la nostra politica la quale mira a togliere dall'Italia e dall'Europa una causa di malcontento e di agitazione e quella dei nostri avversarii i quali mirano a perpetuarla rendendo inutili gl'immensi sacrifici di sangue e di danaro che finora per questo scopo furono sostenuti.

Il solo intervento straniero può dare qualche lusinga alla reazione; ma fortunatamente, oltrecchè questo non è molto in favore presso la diplomazia moderna, è più difficile a concretarlo adesso che per qualche cosa contiamo anche noi e che non saremmo disposti a subirlo tanto quietamente.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 23 marzo.

Continuando la mia di sabato, la quale finiva colle riforme, ne abbiamo avuto un bel saggio colla berlina. Era un giovinetto di diciassette anni compiti che l'anno scorso uscito di sottecchi dal carcere correzionale di S. Balbino al monte Aventino, rubò subito non so che cosa ad un treccone, e perchè poco lungi un tale lo guardava trasse il coltello e uccise l'uomo curioso. Era delitto capitale secondo le nostre leggi, ma in grazia dell'età gli sono stati scemati due gradi di pena e perciò condannato a venti anni di prigionia. La sentenza fu sottoposta al S. Padre, il quale visto bene che le leggi lo assolvevano dalla morte, ordinò che fosse condotto alla berlina. Difatti sabato sul mezzodì il reo vestito in abito da galeotto e legate le mani fu menato per le più popolose vie della città e fatto passare dinanzi al luogo ove commise il furto e l'omicidio, e poi alla casa di condanna, seguito già si sa, da qualche curioso con molto accompagno di soldati e un drappello di monellacci che fischiavano e urlavano. Aveva appeso al collo un duplice cartello ove stava scritto in grossi caratteri: *Giuseppe Fezzati ladro* (virgola) *e omicida.*

Voi crederete che nel codice penale vi abbia pure la pena infamante della berlina; no, ma il papa che fra tante prerogative ha pure questa che *tenet in pectore suo scrinia legum*, ne trasse la berlina, giacchè non si degnò di sanare il difetto dell'età mandandolo al palco per privilegio come fece in altra circostanza in caso di perduellione. Con tanta potestà che gode il S. Padre, sarebbe un fuordopera qualunque statuto o franchigia di libertà se prima non abolisse a tutte le leggi che custodisce nello scrigno del suo petto; il che non può fare senza scapito del papale decoro, essendochè il papa bisogna proprio che sia come lo ritrae il Bellarmino e il libro delle cerimonie.

Questa Corte sta sempre infra due se debba fidare nelle potestà umane o in quelle divine per ristorarsi dalle perdite patite e conservare questa reliquia di dominio che ancor le resta. In questi giorni ha lasciato affatto ogni pratica politica, per rivolgersi al cielo che fa sempre il sordo alle sue preghiere. Tutte le nostre chiese pertanto rimbombano di orazioni e di canti e di frateschi strepiti, perchè i frati colle loro fagiolate sperano di rinnovare quegli esempi che si leggono nelle purissime scritture dei fioretti di S. Francesco. E quasi che facessero più conto delle altrui che delle proprie preghiere e macerazioni, i governanti obbligano tutti i loro soggetti al digiuno, alle penitenze ed ai catechismi.

Tutti gli impiegati del ministero dell'interno e del commercio, sono costretti per una settimana recarsi due volte al giorno alla chiesa delle Stimmate per gli esercizi sacri, ove il padre Curci della compagnia di Gesù come un istrione sguaiato saltella sul palco e dice facezie e infamie con quello stile versatile che è proprio della setta cosmopolita. Ho sotto gli occhi la copia d'un invito del ministero del commercio, il quale tutti gl'impiegati hanno dovuto sottoscrivere affinchè non si possa allegare ignoranza del *superiore desiderio* che ordina ad essi le purghe quaresimali. Si studia di far de' romani un popolo di bacchettoni e di quelli che credono che il segno di croce rimanda il demonio nell'inferno, poniamo che qualche volta sia preso da vaghezza d'uscirne. Si adopera ogni maniera di corruzione, la quale se non basta a scongiurare i mali che sovrastano alla papale monarchia, preparano mali umori per l'avvenire. Insomma abbiamo birri e carnefici, gesuiti che guastano gl'intelletti, sètte che c'insultano, stranieri che coi cannoni ci tengono rispettosi.

Francesco II se ne sta quieto e malinconico anzi che no, al suo bel palazzo, senza curarsi più che tanto di avere onori sovrani. Pure gliene fanno anche se non ne vuole. Ogni giorno nella piazza Farnese sotto alle sue finestre vi armeggia un battaglione di soldati e un concerto spande grate armonie. Questa dimostrazione gliela fanno alternativamente i papalini e i francesi, e non pensate che ve ne dica delle grosse cavate dal mio cervello. I francesi che stanno qui ove il Borbone è trattato da sovrano, non sono obbligati a badar tanto pel sottile, essendo più comodo seguire quell'antico adagio il quale dice: se stai a Roma *rom no vivito more.*

Si parla molto di uno scandalo grave. Trattasi d'un cardinale che non volle giurare di spargere il sangue pel dominio della chiesa, perchè il regno nuoce alla fede. Per questo non avrebbe dovuto ricevere il cappello; ma essendo tutto preparato in concistoro pubblico, fu dato il cappello e si dissimulò per non far peggio cogli scandali. Il papa se n'è tanto sdegnato che non lo ha ricevuto in privato, e voleva perfino dissacrarlo; ma i consigli dell'Antonelli lo hanno quietato. Non vi nomino questo nuovo cardinale, perchè le mie informazioni non mi rassicurano abbastanza.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Sotto il titolo — *La Polonia ed il Congresso* — la *France* del 26 pubblica il seguente articolo:

Il ritorno del principe di Metternich, è, nella presente situazione, il punto intorno al quale si formano le congetture nella grande questione che tanto vivamente preoccupa il mondo politico.

Se siamo bene informati, l'ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria ha recate da Vienna tali assicurazioni da autorizzare serie speranze d'un'equa soluzione della questione polacca.

Il gabinetto di Vienna pare disposto ad entrare in una sfera d'azione diplomatica che recherebbe un efficacissimo concorso all'iniziativa della Francia.

Gli uomini di stato tanto illuminati che siedono nei consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe, hanno perfettamente compreso che la più sicura guarentigia della pace consisteva nel prendere in seria considerazione uno stato di cose che era una cagione permanente di torbidi per l'Europa. Essi hanno compreso che l'intervento diplomatico doveva necessariamente prodursi nelle presenti circostanze, per prevenire complicazioni nelle quali, per la forza delle cose, si troverebbe impegnata la politica del paese.

Quest'attitudine del gabinetto di Vienna, conforme a ciò che aspettavamo, agevola grandemente le combinazioni dalle quali deve sorgere l'accordo dell'Europa.

Quindi non dobbiamo provar meraviglia se già vediamo apparire la prospettiva d'un congresso che riunirebbe tutte le potenze che hanno sottoscritto il trattato di Vienna, vale a dire: l'Austria, l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, la Prussia, la Russia e la Svezia.

Questa prospettiva è quella che meglio risponde agli interessi impegnati in questa grande questione; essa solleva la giurisdizione dell'Europa sopra i dissensi che potrebbero essere cagione di conflitti ed assicura in questo modo la soluzione richiesta dal diritto, dalla giustizia e dall'equilibrio del mondo.

La ragione d'un congresso è poi tanto più plausibile, inquantochè vi è un punto di partenza diplomatico. I trattati del 1815, costituendo il regno di Polonia, hanno dato alle sue relazioni coll'impero russo un carattere internazionale che giustifica completamente l'ingerenza delle potenze europee. Tutto il movimento diplomatico avvenuto relativamente alla Polonia si rannoda a questa guarentigia.

Oggi sarebbe imprudente il dire che la soluzione della questione palacca è necessariamente scritta nella costituzione del 1815; e l'on. signor Billault, nel suo eloquente discorso dinnanzi al Senato, ha potuto enumerare le cagioni che rendono impossibile un sistema, il quale poneva la sovranità dell'imperatore di Russia in alternative contraddittorie, dalle quali dovevano uscire fatalmente la rivoluzione o la servitù.

Ma se i trattati del 1815 non possono vivere nelle norme da essi determinate, devono rivivere nei diritti che stabiliscono, nel principio delle guarentigie che stipulano; in poche parole, essi autorizzano e rendono legittima l'azione dell'Europa e sono i preliminari dei negoziati che devono aver luogo e riuscire ad un Congresso.

L'*Ost-deutsche-Post* pubblica il seguente proclama emanato da Langiewitz nella notte del 19 corrente:

Valorosi e fedeli fratelli d'armi! Le mie funzioni di dittatore m'impongono il dovere di provvedere ad alcuni affari civili e militari e di organizzare parecchi corpi polacchi che si dispongono a combattere contro la tirannide moscovita.

Mi vedo adunque costretto a lasciare per qualche tempo le vostre file, alle quali appartengo per la forza delle circostanze, per le fatiche sostenute e per le vittorie che insieme abbiamo conseguite sul nemico. Io non credeva di dovermi dividere da voi che dopo nuove vittorie. Gli è a questo fine, che ho sfidate di fronte le truppe russe presso Sosnowka; gli è perciò che le ho combattute presso Micchow e che ho loro data una sanguinosa battaglia presso Grachowiska. Io vi lascio senza prendere commiato da voi. Il mio piano richiede segretezza e perciò non posso dirvi dove io vada. Condurrò meco qualche ufficiale superiore, giacchè molti dei nostri distaccamenti sono privi di capi. Sarò accompagnato da 30 lancieri, che rinvierò tostochè potrò far a meno di una scorta. Ho diviso il corpo in due divisioni alle quali ho dato dei capi, indicando loro la via che dovranno prendere per giungere al loro destino. — Compagni d'armi! Giuro dinnanzi a Dio di combattere fino all'ultimo soffio di vita. A questo giuramento che ho sempre mantenuto per lo addietro, non verrò meno per l'avvenire. Ma anche voi avete solennemente giurato d'ubbidire ai miei ordini e di servire la patria. Anche voi rimarrete fedeli ai vostri giuramenti. In nome di Dio e della patria continueremo a combattere contro il moscovita finchè avremo restituita la libertà e l'indipendenza alla nostra cara patria.

MARIANO LANGIEWITZ, *dittatore.*

Questo proclama conferma la versione del *Journal des Débats* da noi riferita, intorno alla ritirata di Langiewitz, vale a dire che il dittatore volesse traversare il territorio austriaco per recarsi in un altro punto della Polonia. Di quest'avviso è anche l'*Ost-deutsche-Post*.

Il *Moniteur* del 26 pubblica la seguente dichiarazione:

Alcuni giornali continuano ad affermare che una colonna di truppe russe è passata sul territorio prussiano, quantunque questa notizia sia stata dichiarata inesatta dai dispacci giunti posteriormente.

I signori ambasciatori di Prussia e di Russia hanno d'altronde comunicato al ministro degli affari esteri in Francia informazioni precise le quali constatano che quel a notizia è priva d'ogni fondamento.

Nella seduta della Camera dei lordi del 24 marzo in Inghilterra

Lord Shafterbury domandò schiarimenti al governo intorno ad alcuni polacchi rifugiati in Prussia, e da questa consegnati alla Russia, che li spedì a Varsavia.

Lord Russell rispose che l'unica notizia che egli avea ricevuta si era un dispaccio di sir Andrew Buchanan, secondo il quale due studenti polacchi erano stati arrestati in Prussia, e che le autorità russe aveano domandato fossero loro consegnati. Ma l'ambasciatore francese avea fatto sapere al governo di Prussia ch'essi erano per naturalizzazione sudditi della Francia, e che come tali il governo francese li reclamava, ragione per cui sir Andrew Buchanan manifestò la speranza che essi non sarebbero stati consegnati alla Russia. Questo era il solo particolare ch'egli poteva dare di questo fatto.

Lord Shaftesbury dimandò quindi a lord Russell s'egli avesse notizie di alcuni polacchi che, secondo dicevasi, erano stati consegnati alla Russia che li fece poi fucilare.

Lord Russell rispose ch'egli non sapeva nulla di ciò.

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lordi in Inghilterra, la sera del 24 marzo

Lord Stratheden fece una interpellanza al governo intorno al riconoscere il Sud quale stato indipendente unitamente agli altri stati neutrali. Questa risoluzione sembrava al nobile lord indispensabile affine di recar un termine alla guerra fratricida dell'America.

Lord John Russell rispondendo, disse che tutta l'Inghilterra desiderava che il governo di S. M. intervenisse nella contesa americana purchè quell'intervento fosse utile e giusto. Ma ch'egli era persuaso che un tal passo da parte nostra non produrrebbe alcun reale vantaggio ma avrebbe invece un esito infelicissimo. Se l'Inghilterra offerisse la sua mediazione al governo degli stati federali, quell'offerta sarebbe indubbiamente rifiutata e non farebbe che irritare il popolo americano. Che se poi il governo inglese volesse formalmente riconoscere gli stati del Sud, quest'atto avrebbe tutta l'importanza d'ostilità ed inimicizia verso un governo, col quale l'Inghilterra ebbe sempre buone ed amichevoli relazioni. Noi dovevamo quindi, continua lord John Russell, anche nelle attuali circostanze, mantenere la nostra posizione di perfetta neutralità, qualunque potesse essere la nostra convinzione che lo spirito del Sud sarebbe rimasto vittorioso e la rottura dell'unione americana irrevocabile.

Dopo questi schiarimenti di lord Russell la Camera passò alla discussione d'interessi locali.

Nella Camera dei comuni il

Sig. Hennessey condusse la discussione sugli affari di Polonia ed avendo manifestata la sua fiducia che l'insurrezione non fosse ancora soffocata, domandò quale si fosse la condotta che il governo intendeva seguire in tal controversia; se era vero che la Francia avea invitato l'Inghilterra ad agir di concerto con lei e se quell' offerta fosse stata rifiutata dal governo nella speranza che lo czar avrebbe concesso libere istituzioni alla Polonia.

Lord Palmerston rispondendo alle interpellanze del sig. Hennessey disse:

Altre volte, signori, l'on. preopinante dimostrò gli obblighi che c'imponeva il trattato di Vienna. Dalle sue parole appariva che quel trattato obbligava l'Inghilterra ad intervenire forzatamente negli affari di Polonia. La mia risposta fu ch' esso non c'imponeva alcuna obbligazione. Noi abbiamo il diritto e non il dovere d'intervenire.

Ma l'on. signore muta ora terreno e parla d'obbligazione morale riportandosi ad un dispaccio da me spedito al governo di Russia, in cui io diceva che, rovesciata l'insurrezione e ristabilita l'autorità della Russia in Polonia, il governo di S. M. onde adempire agli impegni contratti coi trattati di Vienna, avrebbe amichevolmente suggerito all' imperatore il mezzo onde ridonare la pace e la tranquillità alla Polonia. Ebbene, quest'è una obbligazione molto dissimile da quella, cui alludè il sig. Hennessey. Quest' obbligazione fu compiuta nel senso in cui fu accennata, perchè in quei giorni appunto il governo di S. M. fece delle rimostranze all'imperatore di Russia suggerendogli di fare quanto ed i trattati del 1815 ed i diritti della Polonia gli imponevano. In questo senso soltanto io accetto l'interpretazione dell'on. preopinante.

Riguardo alle comunicazioni fra il governo francese e quello di S. M. la regina, io credo di non poter per ora entrare in minuti particolari. Ma contro le accuse che contro il governo e contro di me in particolare scaglia l'on. signore per non avere al tempo della guerra di Crimea consentito alle proposte (se pur ci vennero fatte proposte) di trasferire il campo delle operazioni dalla Crimea alla Polonia, io dico che la condotta del governo in quella circostanza fu la sola che il buon senso ed una sana politica permettevano d'adottare. La guerra cominciò per una quistione turca ed allo scopo di difendere la Turchia contro l'aggressione della Russia. Noi eravamo intenti unitamente alla Francia ad assicurare la Turchia contr'ogni invasione della Russia. Si ricordi il signor Hennessey che la guerra cominciò per una contesa fra la Francia e la Russia sulla quistione orientale, che fu la Francia che incominciò la guerra, o almeno la contesa dalla quale questa poi sorse. (*Udite, udite*). La Francia quindi non poteva chiederci, prima d'aver ottenuta nel mar Nero quella sicurezza che le era indispensabile, d'abbandonare un progetto appena incominciato per incominciarne un altro affatto estraneo all'origine ed alle cause di quella guerra. Io sostengo quindi che noi agivamo rettamente dicendo: *Finiamo quello che abbiamo incominciato e quando ciò sarà terminato allora vedremo se vi sarà motivo d'incominciare una nuova lotta colla Russia in una quistione affatto differente da quella che diede origine alla prima.*

Noi siamo quindi giustificati, se non sospendemmo quelle operazioni.

Per quanto poi concerne la rivoluzione del 1831 v'erano motivi di prim'ordine che ci proibivano d'introdurre il disaccordo e l'inimicizia fra la Russia e l'Inghilterra. Noi però ci adoperammo diplomaticamente com'era in nostro potere onde assicurare la pace ed una libera costituzione alla Polonia. Io ho quindi la coscienza e posso perciò assicurare alla Camera d'aver fatto in simili circostanze tutto il possibile affine di ristabilire la pace e l'affetto fra l'oppressa Polonia ed i suoi oppressori.

Dopo queste parole che riscossero ad ogni tratto grandi applausi la Camera passò ad altre quistioni.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 24 marzo al *Morning Post:*

Dicesi che un gran numero di truppe confederate verranno ritirate da Frederiksbourg.

Duecento soldati federali con due pezzi d'artiglieria furono catturati dai confederati nel Tennessee.

Dagli ordini emanati dal generale Hunter sembra che l'attacco di Charleston sia imminente.

Tre vascelli dei federali bombardarono per 20 ore il forte M' Allister. Essi rimasero quasi illesi, ma non poterono avvicinarsi al forte come era il loro intento. L'attacco non sarà rinnovato.

Dicesi che il presidente Lincoln fra dieci giorni proporrà d'aumentare il numero delle truppe.

Sabbato si terrà a Nuova York un gran *meeting* affine d'inaugurare la Lega dell'Unione.

Il debito dei federali fino al 1° marzo 1863 si fa ascendere a 868,000,000 di dollari.

In data poi di Nuova York, 14 marzo:

Una grande battaglia ebbe luogo presso al fiume Yazoo dove i federali catturarono 7000 confederati e sette carra di trasporto.

Dicesi pure che i federali si sieno impossessati dei forti Hery e Donelson.

Il colonnello Richardson con 400 soldati fu fatto prigione dai federali presso Covington nel Tennessee.

Il ministro delle finanze arrivò a Nuova York. Dicesi ch'egli procurerà di fare un prestito di dollari 100,000,000, dei quali 50,000,000 in buoni redimibili in vent'anni, e 50,000,000 in buoni a breve scadenza.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 27 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il comm. Minghetti, min. delle fin., presenta alcuni progetti di legge, di cui uno per la vendita dei beni demaniali.

Menabrea, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per l'acquisto d'un cordone sottomarino.

Sclopis, presidente del Senato, partecipa il nome dei senatori che comporranno la Commissione che dovrà occuparsi dell'affare riguardante la perquisizione fatta in casa al senatore principe di S. Elia. Essa è composta dei senatori Revel, Vigliani, Deforesta, Ricci e Vacca.

Il numero legale è di 71; ma, non essendo questo raggiunto dal numero dei senatori presenti, si procede all'appello nominale.

Fatto questo, Della Rovere, min. della guerra, presenta un progetto di legge; dopodichè la seduta è levata alle ore 3 3¦4, non essendoci il numero legale.

Domani, seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 2 pomeridiane con la lettura dei verbali delle due sedute di ieri, che vengono approvati.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

LAURENTI ROBAUDI presenta una relazione.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta alcuni progetti di legge, uno fra gli altri per istabilire una pensione all'on. cav. L. C. Farini.

C. ALFIERI domanda che quest'ultimo progetto venga decretato d'urgenza. — È accordato.

DE LUCA presenta una relazione.

Si procede all'appello nominale.

Nella seduta di ieri a sera si è lasciata in sospeso la votazione della chiusura della discussione generale relativamente alla relazione sulle petizioni a favore della Polonia.

La Camera delibera che la discussione generale sia chiusa.

PRES. dà lettura dei varii ordini del giorno proposti, e di un emendamento a quello della Commissione.

BROFFERIO svolge il suo ordine del giorno. La politica in tempi anormali, in momenti agitati, è un terreno seminato di fossi, bisogna saltarli, e se incontrate un abisso, il segreto sta nel gettarvi dentro i nemici. (*Ilarità*)

Il discorso dell'on. ministro degli affari esteri è una antitesi inconciliabile. Egli disse che conviene procedere indipendenti sempre, isolati mai. Supponete che le altre potenze si concordassero a schiacciare la Polonia, dovremmo noi, per non rimanere isolati, associarci ad esse? Il motto adunque dell'onor. ministro o non ha un pratico significato, o non lo ha che dannoso.

La politica dei *meetings*, che fa paura all'onor. Boggio, è quella di non avere alcuna preconcetta politica. E ve lo spiego. I *meetings* esprimono la pubblica opinione, della quale si mettono alla testa. Essi vi dicono che i popoli devono essere solidali per vincere.

Il mio ordine del giorno spinge il governo ad armare per la Polonia, ma comprende anche il concetto di armare per Roma e Venezia. In esso io dico: fate vostra la causa della Polonia, come faceste vostra quella di Roma e di Venezia. Io non vi dico: dichiarate la guerra alla Russia per la Polonia, come non vi dico dichiarate guerra alla Francia per avere Roma. Ma spiate tutte le occasioni per procedere nella via di questa, come di quella. Io non dico al governo: contate sulla politica rivoluzionaria. No, io non voglio compromettere così le sorti del paese e della monarchia. Io non induco a fare altro se non quello del cui esito si sia sicuri, ed in cui un rovescio sia riparabile.

Il deputato Mordini dava un avvertimento alla monarchia nel suo interesse. Questo fu il concetto del mio amico. Egli non ha minacciato la monarchia, ma l'ha avvertita dei pericoli che la circondano. Non hanno fondamento pertanto le repliche dell'on. Boggio. La democrazia preparò il terreno alla monarchia. Gloria al partito che ha vinto: ma non obbrobrio a quello che non fu vincitore.

L'accettazione fatta dal ministero del rinvio delle petizioni è un passo su quanto si fece, o meglio non si fece un mese fa. Se non che questo debole atto di simpatia non viene che al rimorchio di tutta Europa. Io perciò spero che l'on. ministro degli affari esteri vorrà fare qualche cosa di più. Io confido che egli non prenderà per base quei trattati che fecero a brani l'Italia e la Polonia. Io non consiglio imprudenze, non consiglio improntitudini, ma desidero una politica generosa, testa alta e cuore italiano.

L'on. Massarani ha ridotto la politica ad una matematica. I *meetings* non possono formulare proposte come vorrebbe il deputato Massarani. Il popolo non può gridare che: *avanti!*

Il mio ordine del giorno racchiude una identificazione della causa italiana colla polacca.

L'on. Boggio non ha raccolto una parola che partì da questi banchi e che quasi gli faceva onta di appartenere al Piemonte. Signori! non vi è gradazione di merito fra una provincia italiana ed un'altra nell' aver concorso alla ricostituzione della patria comune. Tutti gl'italiani vi concorsero, chi più e chi meno, non per un impulso e per uno zelo diverso, ma perchè le circostanze erano diverse. E ad ogni modo, piuttosto che ricevere onta dall'epiteto che gli fu applicato, l'on. Boggio avrebbe potuto rispondere: Me ne vanto! (*Applausi*).

FERRARI svolge il suo ordine del giorno. Io sono conseguente ai miei antecedenti. Avversario della politica che da quattro anni si segue, io non posso accettare il rinvio delle petizioni al ministero. Io rispetto le persone, combatto i sistemi. L'onorevole ministro degli esteri parlò di concerto europeo. Quest' è una parola che dissimula l'altra santa alleanza, sempre dei re e mai dei popoli.

L'Inghilterra rappresenta la libertà, il non-intervento; ma col rispetto di tutte le circoscrizioni territoriali. Voi vi dichiaraste alleati dell'Inghilterra. Ma in Inghilterra la libertà ha un senso tutto suo proprio. Libertà in casa propria. Libertà del papa in sua casa.

Io debbo diffidare del governo per un altro motivo. La continuazione della politica del conte di Cavour è la continuazione della politica piemontese. (*Rumori*) In questi quattro anni la maggioranza fu più piemontese del Piemonte. L' Italia ne divenne una annessione al Piemonte.

Il solo papa non ha paura di rimanere isolato, come il nostro ministro degli affari esteri, perchè rappresenta un principio.

Con la sola forza di esso egli potrebbe più sulla Polonia che il regno d'Italia, quando non parli in nome di un altro principio.

Il Piemonte ebbe dalla Francia la inviolabilità dello attacco. Io non mi fido che la vostra fortuna continui. Io non mi fido di quella politica che mette fuori dell'Italia la sua ragione di essere.

Il posto dell'Italia in Europa è vacante. Voi non l'avete collocata al suo posto, o signori. — In un congresso sono rappresentati gli enti che si chiamano stati, non quelli che si chiamano nazionalità. Nè Inghilterra, nè Francia, nè Russia rappresentano una nazionalità, desse non rappresentano che uno stato.

Voi ignorate qual' è la questione attuale.

La mia fiducia nel governo è limitata anche dal punto di vista dell'alleanza francese. Io riconosco che la Francia può essere dispotica in casa propria ed apportatrice di libertà in casa altrui. Ma io vi vedo oggidì sulla via di ripetere la spedizione di Crimea. Ma se voi non fate camminare a pari passo la rivoluzione, voi ridurrete un' altra volta l'Italia a quello che era nel 13, il popolo estenuato ed il governo impotente ad onta di un numeroso ed agguerrito esercito. Questa sarà la conseguenza della vostra cieca politica. Prima di gettarvi in imprese, dovete trattarne i compensi. Io non mi posso associare perciò agli altri ordini del giorno, e ne ho presentato uno da solo. Mi si opporrà che io non addito, perchè non so un' altra linea di condotta. Voi rappresentate il presente. Io precorro l'indomani, e perciò prima di gettarci all'avventura in imprese a rimorchio di altri, io vorrei assestate le nostre condizioni interne.

Tutta la vostra sicurezza riposa sur un pezzo di carta. Le vittorie di Magenta e di Solferino non sono vittorie italiane.

Noi non abbiamo combattuto di quelle grandi battaglie che decidono per anni, per secoli quasi dei destini di un popolo. Osservate la Francia dopo Waterloo, l'Inghilterra dopo Hastings....

Ma ritorno al mio ordine del giorno, col quale dichiarando sacra la causa della Polonia, voi sospenderete ogni altra deliberazione.

MANCINI svolge il suo emendamento all'ordine del giorno proposto dal relatore della Commissione sulle petizioni. Il suo emendamento consiste nel sostituire alla frase del relatore — *a vantaggio della Polonia* — l'altra — *a promuovere l'indipendenza della Polonia.*

BALLANTI (relatore della Commissione) combatte l'ordine del giorno dell'on. Ferrari, osservando che non si deve sospendere di deliberare sopra petizioni degne di venir prese in considerazione.

La Camera respinge l'ordine del giorno Ferrari.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) ripete che la condotta del ministero verrà ispirata dai principii del nuovo diritto pubblico europeo; e reputa quindi superfluo l'emendamento dell'on. Mancini, pregandolo a volerlo ritirare.

MANCINI lo ritira.

BALLANTI (relatore) respinge gli ordini del giorno proposti dagli onorevoli Mordini, Crispi e Brofferio.

La Camera pure li respinge l'uno dopo l'altro, ed adotta a grandissima maggioranza l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

L'on. presidente Tecchio viene sostituito al banco della presidenza dall'on. Restelli, vice-presidente.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla cittadinanza da concedersi agli emigrati delle provincie non ancora unite al regno.

PRES. dà lettura di due nuovi articoli da sostituirsi a quelli del progetto della Commissione.

PERUZZI (ministro dell'interno). Dichiara che il ministero non può accettarli, riportandosi pei motivi di tale rifiuto a quelli che svolse nel suo discorso di ieri.

MANCINI svolge le ragioni della sua mozione, la quale tende a constatare maggiormente un diritto, sottraendolo all'arbitrio ed all'incuria ministeriale.

La Camera lo appoggia.

CAIROLI ritiene che l'articolo ieri votato dalla Camera sia una radicale modificazione della sua originaria proposta. Si associa a quella fatta dall'on. preopinante, non senza proporre nuove modificazioni.

CRISPI e CONTI aggiungono parecchie altre osservazioni, dopo di che la Camera chiude la discussione sull'art. 2°.

Non essendo passata la proposta Mancini, che era stata adottata dall' on. Cairoli, questi ritira la sua proposta di legge, affinchè non venga votato, portando il suo nome, un progetto che non è più il suo.

CRISPI, RESTELLI, LAZZARO, SALARIS ed altri discutono se, in seguito al ritiro della sua proposta, fatta dall' on. Cairoli, debba cessare ogni discussione sull'argomento della medesima.

La Commissione, per non pregiudicare la grave questione che è implicata in questa discussione, ritira il suo contro-progetto; e siccome nessuno riprende per proprio conto la proposta, la seduta è senz'altro levata alle ore 5 3¦4.

Domani seduta pubblica al tocco pel la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Un decreto in data del 12 marzo, in forza del quale è creato un Consiglio di professori nel R. istituto tecnico di Firenze;

2. Tre decreti ed un'ordinanza d'interesse puramente locale o privato;

3. Alcune nomine e promozioni nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A commendatore

Millelire Francesco, capitano di vascello di prima classe in ritiro;

4. Alcune disposizioni nel personale giudiziario.

Sottoscrizione nazionale. — Ci scrivono da Tempio (Sardegna) in data del 19 marzo:

Anche in questo circondario la sottoscrizione nazionale per estirpare il brigantaggio ha prodotto ottimi frutti, poichè dei nove comuni di cui è composto, tra le offerte dei municipi e le oblazioni dei privati si raccolsero meglio che L. 1086, senza tener conto delle offerte degli impiegati delle diverse pubbliche amministrazioni. Questo felice risultato va attribuito ai municipii dei singoli comuni i quali ebbero cura d'instituire Commissioni locali per raccogliere offerte, composte delle persone più autorevoli ed influenti del paese. È però spiacevole che si debba fare una eccezione pel municipio di questo capoluogo il quale non nominò una Commissione locale, ma si limitò a pubblicare un manifesto, invitando i cittadini a recare le loro offerte all'ufficio municipale. Quindi le sottoscrizioni private furono scarsissime e quasi nulle. È questo uno dei tanti atti di negligenza del municipio stesso il quale lascia i letami nelle pubbliche vie e le opere pubbliche in istato d'abbandono.

Gli onorevoli del corpo municipale votarono è vero lire cento, ma non mancarono alcuni di essi che si opposero a questa deliberazione, ponendo in dubvio la politica opportunità della discussione e censurando il governo che vuole estirpare il brigantaggio colle sottoscrizioni invece di andare ad estirparne le radici a Roma, malgrado i francesi che l'occupano!

Tuttavia siamo lieti che la sottoscrizione complessiva del circondario ripari al cattivo effetto che potrebbe essere prodotto dall'apatia di alcuni individui.

Decorazioni. — S. M. il Re ha conferito, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, le insegne di cavaliere dell' ordine mauriziano al dottore in medicina e chirurgia Giuseppe Belotti, autore del libro *Idiotatrie*. Questo atto di sovrano gradimento sarà di sprone ed eccitamento al giovane scrittore a proseguire nello studio pel progresso della scienza medica.

Società degl'impiegati civili. — L'assemblea generale nelle sue adunanze del 21 e 22 volgente ha data la sanatoria per la prolungazione sino a tutto questo mese della facoltà d'inscriversi come socio primario, cioè senza obbligo del pagamento della tassa d'ingresso.

Ha inoltre approvato le seguenti basi di modificazioni principali allo statuto:

1. Al soccorso in caso di malattia hanno diritto il socio, la moglie, e i figli seco lui conviventi non minori di 7 anni d'età, e qualora abbia anche per la moglie e figli pagate le relative tasse.

2. Il socio può costituirsi una pensione per sè, e per la moglie: un capitale per sè, per la moglie e pei figli:

3. Soppresse le cauzioni e le malleverie.

4. La tassa d'ingresso ridotta a lire dodici.

5. Le anticipazioni limitate ai casi di tramutamento.

6. Decadenza se si ritarda sei mesi il pagamento della tassa mensuale.

7. I circoli esporranno le loro idee all'amministrazione che le sottoporrà all' assemblea generale cui possono intervenire tutti i soci.

8. Sino al 22 maggio 1863 i soci attuali possono dichiarare all'amministrazione centrale se intendono ritirarsi dalla Società: nel caso avranno restituite le tasse pagate con diminuzione proporzionale delle spese d'amministrazione.

9. Il soccorso consiste in L. 1 50 per ogni giorno di malattia e qualora sia questa maggiore di 10 giorni, obblighi al letto, ed il socio non sia, nel primo giorno della infermità, in debito di oltre una mesata.

10. La misura del soccorso può essere diminuita esigendolo la situazione economica della Società, e niuno potrà nel corso di dodici mesi ricevere soccorso per più di 180 giorni.

Ora si sta compilando, per essere sottoposto all'assemblea generale, il novello statuto a cui faranno seguito le tariffe per le pensioni e pei capitali.

Torino, 24 marzo 1863.

Pel Presidente assente
Il Direttore M. Adorni.

Credito fondiario. Abbiamo già avuto occasione di menzionare il nome del signor Cesare De Pomarè riguardo al credito fondiario. Sino dal 1847 egli aveva presentato una proposta per l'istituzione di uno stabilimento di credito fondiario. Ora egli pubblica un opuscolo nel quale lo svolge, facendo dello stabilimento un'istituzione dello stato, che formerebbe in ogni capoluogo di provincia una Cassa provinciale del credito fondiario, dipendente dalla Cassa centrale, che avrebbe sede nella capitale. Come lo stato emetterebbe 300 milioni di obbligazioni garantite sui beni demaniali, le quali sarebbero la dotazione dello stabilimento, così le Casse provinciali creerebbero delle obbligazioni garantite sui beni provinciali e comunali, le quali sarebbero poi impiegate in imprestiti ipotecari, da rimborsarsi a rate mediante ammortizzazione. Lo stabilimento riceverebbe danaro sonante da'capitalisti, negozierebbe le obbligazioni, nelle quali anche le opere pie potrebbero impiegare i loro capitali.

Quest' è il sistema del signor de Pomarè, il quale se non è nuovo, è però svolto con molta vivacità.

Oltre l'opuscolo del signor Pomarè, ne furono pubblicati molti altri, e per esaminar quello e gli altri, non bastano al certo le dimensioni del nostro giornale.

Monumento a Silvio Pellico. — La *Sentinella delle Alpi* del 27 annunzia che la seconda domenica di giugno verrà inaugurato in Saluzzo un monumento a Silvio Pellico.

Aggressione. — Si legge nello stesso foglio: Sabbato a sera in Saluzzo vennero nuovamente sparati tre colpi contro la sentinella delle carceri; questo fatto luttuosissimo e già tante volte ripetuto indegna giustamente la popolazione. Si spera che le autorità verranno presto a scoprire quella mano perversa.

Camorristi. Si legge nel *Paese*, di Napoli, del 24:

L'altra notte la questura ha fatto partire da Napoli 132 dei camorristi che la Commissione incaricata di esaminare i loro antecedenti ha trovati indegni della libertà. Essi sono stati destinati a Pantelleria ed Ischia, ove saranno guardati in locali aggiustati secondo il sistema delle Murate di Firenze.

Decesso. — La notte del 21 marzo morì nella sua villa di Thirlestane Castle, in Inghilterra in età di 79 anni lord Landerdale, il decimo di questo nome, figlio del celebre lord James Landerdale partigiano di Fox al tempo che quest'illustre uomo di stato era [illegible] dell'opposizione contro l' amministrazione di [illegible] Pitt.

CRONACA TORINESE

Dal Comitato dell' associazione filantropica delle donne italiane riceviamo la seguente lettera:

Il Comitato dell' associazione filantropica delle donne italiane sente vivissimo il debito di porgere le più sincere grazie alla squisita gentilezza con la quale le signore La Grua e Montagnini si compiacquero di prender parte con la valentia di un'arte che tanto le distingue, al concerto dato al teatro Carignano a benefizio delle vittime del dispotismo ed a sollievo di quelle che lo sarebbero dell'ignoranza. — Porgono egualmente grazie al sig. Remenyi, che volle colla eccellenza del suo merito artistico cooperare a tanta patriotica impresa; ai sigg. Cantoni e Fabricatore, ai quali veniva pure ad aggiunger pregio con la sua distinta abilità il sig. Valli. — Nè potrebbero passare sotto silenzio il sig. Righetti, direttore del teatro, che col suo operoso zelo facilitò loro la missione che si erano assunta. Infine dirigono una parola di ringraziamento alla signora Pedretti, a tutti quelli che con tanto amore, tanta perizia dell'arte contribuirono al successo di quella serata, la quale se mostrò da un lato di quali nobilissimi sentimenti scaldi il cuore dei varii artisti l'amore della patria e della fraterna carità, die' prova dall' altro del come concorrano volonterosi ad ogni opera generosa gli abitanti di questa città di Torino.

Per il Comitato,
La presidente
Anna Pallavicino-Trivulzio.

Resoconto del concerto vocale ed istrumentale dato al teatro Carignano la sera del 23 marzo andante, a benefizio dei danneggiati della Polonia e delle scuole già stabilite dall'Associazione filantropica delle donne italiane:

Entrata

Introiti fatti alla porta per biglietti d'entrata, di palchi, sedie-chiuse e loggione	L.	554 80
Id. per biglietti d'entrata, di palchi, sedie-chiuse, distribuiti dalle signore del Comitato della detta Associazione filantropica		1668 90
Totale entrata	L.	2223 70

Uscita

Per compenso recita alla compagnia drammatica al Carignano . . .	L.	200 »
Orchestra	»	150 »
Stampatore, per biglietti e proclami	»	64 60
Spese locali per inservienti e gaz	»	63 10
Macchinista, candele, bibite, mancie e piccole spese varie . . .	»	74 »
Più, al teatro Nazionale . . .	»	150 »
Mancie ecc.	»	20 »
Al sig. Marchisio, pel trasporto e accordatore del piano . . .	»	20 »
Totale uscita	L.	741 70

Riassunto

Entrata	L.	2223 70
Uscita	»	741 70

Rimane l' introito netto di L. 1482 »
della qual somma L. 741 vengono versate a mani dell'on. sig. deputato Cipriani a beneficio della Polonia; L. 741 sono dalla tesoreria del detto Comitato di signore ritirate e versate alla banca De-Fernex che gentilmente ne corrisponde gl'interessi.

Torino, il 25 marzo 1863.

La presidente,
Anna Trivulzio-Pallavicino
La socia segretaria, Therèse Pulzky.
La tesoriera, Teresa Ricci-Bacci.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 marzo 1863.

Pillion Alessandra, nata Canta, d'anni 69, di Torino; Manino Sebastiano, id. 11, di Alessandria; Corsi di Bosnasco cav. Filippo, id. 63, di Nizza Monferrato, colonnello nei R. carabinieri in ritiro; Birolo Giuseppa, nata Chiaffrino, id. 33, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

Notizie Politiche

Un dispaccio da Foggia, 25 marzo, reca:

Il 23 corrente la truppa ha catturato il brigante Cipozio Pellegrino che venne fucilato. Il brigante Valillo Giuseppe di Giovanni da S. Marco in Lamis si è presentato al giudice ed al dalegato dello stesso paese. Il disertore Bonfitto Antonio si costituiva al quartiere del genio a S. Marco in Lamis, presentando legato il brigante Gravina Giuseppe detto *Dormiglioso*.

Il 24 i cavalleggieri d' Aosta uccisero il brigante di Torre Maggiore Mastralitto Domenico, ed il delegato di Torre Maggiore ha sequestrato in paese otto cavalli di briganti.

Il 26 la guardia nazionale di Africena ha attaccata e dispersa la banda di Nicandruccio, uccidendo il brigante Tricarico Vincenzo da S. Marco in Lamis. Si sono costituiti a S. Paolo i briganti Caratta Luigi e del Bicono Giuseppe. — Il brigante Taralla si è presentato all' autorità di S. Marco in Lamis.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *marzo.*

Alcuni dicono che qui non si è molto soddisfatti della risposta del gabinetto di Vienna; mentre, secondo altri, il governo austriaco si sarebbe mostrato favorevole alle combinazioni della politica francese nella questione polacca. Probabilmente la verità sta in mezzo alle due versioni, e il gabinetto di Vienna avrebbe dichiarato che egli coopererà di buon grado all' azione diplomatica delle potenze occidentali nel caso in cui queste potenze fossero per agire d'accordo. Ma, secondo le ultime notizie che ci arrivano da Londra, lord Palmerston sta sempre per un'azione isolata, ed i gabinetti di Parigi e di Londra ripeteranno verbalmente i consigli da darsi alla Russia.

L'*Furope*, che di quando in quando è bene informata, ma che non di rado si ingolfa in comunicazioni molto arrischiate, pretende, che non solamente l'Austria, la Francia e l'Inghilterra siano d'accordo; ma che la stessa Prussia faccia mostra di associarsi a queste tre potenze per far udire a Pietroburgo parole di saggezza e di prudenza. Per mala ventura la Prussia ci ha così poco abituati alla saggezza del suo governo, che noi restiamo piuttosto increduli al miracolo di una conversione così inaspettata. Vi dirò per incidente che la Prussia è diventata così antipatica alla più gran parte della Germania che ci vorrebbero fatti molto clamorosi per mutare di sentimento a suo riguardo. La impopolarità del re e del suo governo ricade sullo stesso Parlamento il quale, agli occhi dei tedeschi non prussiani, non ha spiegato nè la energia nè la abilità che si attendevano da lui.

Ritornando alla questione principale del giorno, dirovvi che non si è molto contenti dell'avvenire che ci aspetta. Si riconosce già che la cattura di Langiewitz non avrà per la causa polacca le funeste conseguenze che se ne temevano. La insurrezione sopravvive alla disfatta di lui, ed i patrioti continuano a piccoli drappelli la guerra di bande. Langiewitz è sempre a Cracovia. Egli avrebbe domandato di essere trasferito a Vienna; ma pare che non gli sia stato concesso. Questo generale è divenuto un personaggio simpatico e popolare dappertutto anche in Germania. Nell'Austria medesima si raccontano i più curiosi aneddoti intorno a lui, ed i viennesi non credono punto alla sua prigionia. Essi dicono che Langiewitz abbia spedito un suo amico a farsi arrestare in Gallizia come fosse lui, mentre egli in fatto è andato altrove a raccogliere le sparse sue forze. Le classi popolari non capiscono che simili eroi possano cadere od errare. Fu lo stesso nel 1849. Nessuno voleva credere al tradimento di Gorgey, e bisognò che il fatto fosse bene stabilito dagli avvenimenti conseguenti per convincersi della sua triste realtà.

Il conte Wielopolski è minacciato forte nella stabilità della sua posizione

Fra le persone che circondano lo czar hannovene talune che risguardano il nobile polacco come un traditore dell'imperatore La sua condotta è realmente molto strana.

Egli nel 1860 indirizzava al principe Gorciakoff una lettera, nella quale reclamava a favore della Polonia la libertà e la indipendenza totale, e ciò nello istesso interesse della Russia. Bisogna, diceva egli, che la Russia e la Polonia sieno unite senza che l'una governi l'altra. Bisogna che la Russia rinunci a signoreggiare la Polonia. Da due anni (dopo la guerra d'Italia) il principio dinastico sparve per far luogo al principio popolare delle nazionalità. In conseguenza di questo mutamento quanti non furono i sovrani che perdettero gli aviti troni, mentre quelli ch'erano già loro sudditi, costituiscono un unico stato, il regno d'Italia!

D'altra parte le nazionalità sottoposte al giogo austriaco e turco rinascono ad una vita novella

La più antica delle dinastie, quella degli Absburgo, rinuncia spontaneamente al regime assoluto e convoca le nazioni ad imporsi da loro le leggi che avranno a governarle. Ma il principio delle nazionalità avrà delle conseguenze più importanti ancora. Alla prossima primavera al più tardi (1861) la Venezia e l'Ungheria saranno strappate dall'Austria. Il cugino dell'imperatore dei francesi, eletto dalla intera nazione, salirà sul trono di San Stefano e la Venezia si riunirà all'Italia. Le nazionalità slave del Danubio e l'Ungheria non formeranno che un solo stato. Non conviene dimenticare che Garibaldi si è impegnato a soccorrere gli ungheresi e che l'Italia saprà mantenere le sue promesse.

L'Austria cadrà in dissoluzione e l'imperatore Francesco Giuseppe non isfuggirà al suo destino se non dando retta ai saggi consigli degli uomini che desiderano che egli soddisfaccia ai voti degli ungheresi. Del resto che sia un principe francese o lo stesso Francesco Giuseppe che abbiano a regnare, ai confini della Russia si costituirà un forte stato, che difenderà i nuovi principii di nazionalità. È la Russia preparata al contatto di un simile vicino? Al contrario; essa vorrà mantenere la sua dominazione sulla Polonia, donde nascerà una lunga guerra che si chiuderà colla indipendenza della Polonia. È mestieri pertanto che la Russia faccia ciò che si conviene per istornare dal suo capo una tale minaccia. Egli ricorda i suoi consigli del 1857.

Gli avvenimenti confermarono le sue previsioni. Egli pertanto si permette di dare nuovi consigli perchè vorrebbe che Russia e Polonia rimanessero unite.

Il moto rivoluzionario da lui preveduto ha cominciato, e dispone di tutti i mezzi di uno stato organizzato con un capo tale quale è Napoleone III. Se lo czar avesse preso la iniziativa ed avesse dato la indipendenza alla Polonia, quest'oggi egli sarebbe più potente dello stesso Napoleone III. Egli sarebbe re di Polonia, d'Ungheria, di Boemia e signore di Costantinopoli. Egli si è lasciato sfuggire l'occasione e Napoleone l'ha afferrata. Ora si tratta di sapere se valesse meglio lottare per due anni contro la Polonia conchiudendo coll' accordarle la sua indipendenza, o se non convenga meglio di prendere il tratto innanzi finchè ci è tempo. Egli finisce col pregare pertanto il principe a voler prendere in considerazione la sola politica atta a mantenere la unione della Russia e della Polonia, unione tanto più necessaria che tutte e due avranno a combattere un nemico comune, che è la Germania.

Ognuno dee convenire come sia difficile a capire che l'uomo, il quale nel 1860 teneva un tale linguaggio, abbia assunto nel 1862 la responsabilità di una misura così perniciosa alla Russia (non parlo della Polonia) quale si fu la leva forzata.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Berlino, 27 — La *Gazzetta della Croce* dice che le riserve chiamate sotto le armi a cagione dei concentramenti di truppe sulle frontiere polacche saranno congedate il 6 aprile.

Vienna, 27 — Secondo la *Correspondance générale* le trattative sulla questione polacca continuano attivamente e potranno condurre ad un accordo fra l'Austria e le potenze occidentali se si limiteranno a proposte che possano convenire alla posizione particolare dell'Austria nella questione stessa.

Parigi, 27 — *Saigon, 3 marzo.* Giunsero rinforzi da Shangai, da Manilla e dalla Francia.

La città di Hong-Kong centro dell'insurrezione annamita, fu presa senza resistenza.

Notizie di Borsa

	marzo 26	27
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 30	69 70
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 60	96 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 5/8	92 7/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 —	70 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 05	71 25
Id. id. (*fine corrente*)	70 85	71 20
Prestito italiano	71 80	72 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1282	1315
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	392	435
Id. id. Lomb.-Venete	595	596
Id. id. Austriache	507	508
Id. id. Romane . .	386	393
Obblig. id. id. . .	247	248

Valori italiani ricercati.

G. Rombaldo, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
27 *marzo* 1863

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	70 95	70 9[illegible] 31 mar.
Imprestito all'em.	Matt. .	72 17 1/2	—
Fondi privati			
Cassa sconto .	Matt. .	218 —	255 30 apr.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
26 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	70 60
Id. 3 per 0/0. in contanti . .	44 50

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3 000,000 Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 5,000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Canzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mö, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lusérna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1.000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita e in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nuda proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

TINTURA ORIENTALE

pei **CAPELLI** e la **BARBA**, del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Torino, presso BLANCHARD, via Po, n. 20, ed in tutte le capitali e provincie d'Italia, Inghilterra, Germania ed America. Prezzo it. L. 8 50.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente.

Prezzo della POLVERE: fr. **2 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli ed alla barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL*** figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga della acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacisti, a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Gazenave dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

Nel Negozio **GIUSEPPE VERGNANO** in Torino, via S. Maurizio, n. 2, si continua l'antica vendita di **Semi Bachi** fatti in siti immuni da malattie e climi confacenti al Piemonte.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione, e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*. L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini e tutte le irritazioni di petto. L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Esteriore, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, Irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Faringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 4. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis—*Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza—*Firenze*, Pieri—*Genova*, Bruzza, Lavora—*Ravenna*, Montanari—*Bologna*, Malaguti, Veratti—*Novara*, Caccia—*Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolite e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 3[illegible], 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il **1° APRILE 1863** *avrà luogo la* **6ª** *grande estrazione del* PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono di ital. L. ***100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000***, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio

Mediante sborso di sole Ital. L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi in Torino presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** marzo, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, R. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatolenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51828, M. W. Patching, di emorroidi — N. 11168, Madamigella Zeggers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48428, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Heneke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Cellammarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Corliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Valciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74: Giuseppe Kernot. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino: Gaccia, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Pondi, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1[2	brutta fr.	2 50	*Qualità soprafina*	
»	» 1	»	4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
»	» 2	»	8 —	» 2	» 18 »
»	» 5	»	17 50	» 5	» 38 »
»	» 12	»	36 »	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. Espic**, 6, via **d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* Cigar. itl. 2fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Al sesso femminile.

PILLOLE del Reverendo **P. MANDINA**

preparate dal farmacista **BONZANI.**

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione.* Vendonsi L. **4** la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19 — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Cagliari, Cogusi — Sassari, Solinas — Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. Geminiano — Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana — Firenze, Pieri — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fanvelle Delcharre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.